

## **Incontro con p. Angelo di sabato 29.1.22.**

Sempre a proposito della **famiglia**, va osservato che essa non è una sovrastruttura, cioè un'invenzione umana per stabilizzare la società, ma è propriamente un progetto di Dio.

Infatti la corretta traduzione della Genesi, è:

"Maschio e femmina LO creò", e non 'LI creò!' [cfr. Gen 1,27]

Dunque la relazione è strutturale all'essere umano.

“Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza” “

“Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina” [Gen 1, 26 - 27]

Questi versetti insistono sul Modello di riferimento antropologico, che è Dio stesso: l'immagine e la somiglianza costituiscono l'essere umano come essere 'strutturalmente' relazionale. Esattamente come Dio, che è uno solo, in quanto perfetta Comunione d'amore di tre persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. In sintesi, Dio stesso è 'famiglia'. Così, l'essere umano ha in se' i presupposti, la capacità ed il bisogno di comunione.

Uno sguardo ad "Amoris laetitia" e alla lettera alle famiglie del 26.12.21, entrambe di papa Francesco...

L'attuale momento di pandemia è particolarmente critico: non solo dal punto di vista sanitario, ma anche sociale ed economico.

Abramo, padre del popolo eletto e paradigma della vita umana, visse intorno al 1200 a.C., nascendo nel territorio dell'attuale Iraq; il percorso pandemico attuale è simile alle sue istanze, quando abbandonò la sua terra [cfr. Gen 12, 1]. Anche ora, infatti, davanti alla crisi delle nostre sicurezze e dei nostri riferimenti, che provocano un aumento delle sindromi depressive e delle

situazioni di smarrimento anche tra i giovani dobbiamo domandarci: cosa vuole da noi Dio?

Dio chiede di lasciare le sicurezze e fidarsi di Lui.

Per la famiglia il lockdown è stato un tempo tempo ricco ma fragile, in cui si sono evidenziate tutte le difficoltà relazionali sottaciute e quasi mascherate durante la vita 'normale', nel tran-tran quotidiano precedente.

Come capire la volontà di Dio, che ci parla con le circostanze ed i fatti, anche quelli dolorosi, della nostra quotidianità e ci interpella costantemente? È prudente riconoscere che tutto passa: le nostre sicurezze e le nostre insicurezze; tutto passa, ma Dio resta.

Osservava Santa Teresa d'Avila (1500):

'Nulla ti turbi, nulla ti spaventi. Tutto passa, solo Dio non cambia. La pazienza ottiene tutto. Chi ha Dio non manca di nulla: solo Dio basta'

Il rapporto con Dio è fondante ogni esperienza umana.

Proprio gli sposi fanno l'esperienza di Abramo, di uscire da casa (non solo fisicamente, ma anche dalla 'casa interiore' dei propri riferimenti e delle proprie sicurezze) per andare all'incontro con l'altro: altro che ti limita, ma ti fa scoprire chi sei.

Adam ("Uomo") scopre la sua identità quando VEDE Eva. E SI comprende, comprende se' stesso, perfino la propria corporeità, fatta per la relazione e dunque priva di senso in mancanza di un altro soggetto. [cfr. Gen 2, 23].

Entrambi si scoprono uno PER l'altra ed una PER l'altro. [cfr. Gen 2, 24; Cn 2, 16a]

Dura poco, infatti, se non si abbandonano, entrando nel Matrimonio, ciascuno i propri spazi, le proprie sicurezze.

Ed i figli guardano e vedono (anche se molto spesso non ci ascoltano).

L'uomo fa quello che vede (è 'mimetico'). Così i figli vedono a cosa io dedico più tempo: quello è 'il più importante' per me... e loro ne prendono atto e ne fanno il riferimento anche per se' stessi!

Tutti i figli sono sempre e comunque un dono.

S. Teresa di Gesù bambino (1800) ha capito l'amore di Dio per lei non dai libri, ma dal comportamento amorevole del suo papà.

Educare oggi è particolarmente difficile: ma, nell'amore, sono proprio i figli che (mutuamente) educano noi; se l'amore andasse scemando, alla quarta notte che si veglia per un piccolo che piange, non lo sopporteremmo più.

L'accudimento amorevole di un bambino da parte del genitore è scuola di relazione per tutta la famiglia, in particolare per gli altri figli. Alla fine anche con i loro bisogni, i più piccoli educano i genitori all'amore, perché si deve scegliere tra dire 'sì', a qualcosa di utile, di bello, di sano per se' stessi: oppure dire 'no' ed accudire il proprio figlio che si trova nel bisogno (perché piccolo, o ammalato, o in difficoltà con la scuola, con gli amici, eccetera.)

Questa scuola d'amore produce poi una reciprocità quando, nell'età avanzata, succede che la dipendenza si inverte ed è il figlio che si trova ad assistere il genitore, che magari addirittura si 'perde' e stenta a riconoscerlo, ma la vita donata da loro e ricevuta da noi è costitutiva e l'assistenza nei loro confronti diventa quasi spontanea.

### **Partecipare.**

Avere capacità di prendere iniziative nell'ambiente di vita dei figli: scuola, attività, vita di fede.

Il papa usa il termine spagnolo 'PRIMEREAR': cioè '**prendere l'iniziativa per primo**', forse '**spiare la prima occasione propizia per amare**'.

Oggi la famiglia è in crisi, un pò' come una barca instabile, UNA BARCA CHE NON AFFONDA SOLO NELLA MISURA IN CUI C'È GESÙ, [cfr. Vangelo di oggi: Mc 4, 35 - 41].

In mezzo alla tempesta, gli Apostoli, quando stanno per affondare, fanno esperienza della PRESENZA e dell'ATTIVITÀ di Gesù.

Attualmente si esasperano i diritti, anziché anteporre il bene dell'altro: senza tener presente il quale, non potrò mai entrare in comunione.

Esempio di attenzione al bene dell'altro lo troviamo nel ragionamento sulle carni offerte agli idoli fatto da San Paolo: noi POSSIAMO mangiare le carni sacrificali non consumate nei templi pagani (che venivano rivendute sul mercato), perchè gli idoli sono inutili, vuoti, insensati: uno solo è il vero Dio... MA se un fratello, ancora debole nella fede, rischia di confondersi e di pensare che gli idoli siano vere divinità e che io, mangiando, rendo culto ad esse, allora, per amor suo, NON LA MANGIO. [cfr. 1 Cor 8, 10 - 13]

I diritti non possono essere al centro della famiglia: ma deve esserlo l'amore all'altro!

Suggerisce particolare attenzione alla seconda Lettura di domani ai Corinti sulla Carità:

“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.” [1 Cor 13, 1; 1 Cor 12, 31 – 13, 13]

I genitori sono i primi che danno la vita: prima generando ma, poi, dando dei no alla nostra vita (vissuta), che sono però dei si alla vita vera (dei figli e nostra).

A volte non conosciamo la ricchezza che c'è nella Chiesa.

La Fede cristiana è basata sulla Parola di Dio ed anche sul Magistero, che non è altro che il risultato di venti secoli di riflessione e di preghiera su di Essa, senza il quale non siamo in grado di superare gli ostacoli di comprensione dovuti ai diversi contesti storici ed anche culturali che si sono succeduti dal momento in cui furono scritti i libri sacri a quello attuale.

Come premesso da Gesù:

“Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato” [Lc 10, 16].

L'alternativa è la solita: cedere alla pressione mediatica - pubblicitaria e finire per farsi educare dal mondo che proprio NON pensa come Cristo.

Chi invece lo desidera, può trovare sul sito del Vaticano, sia la lettera alle famiglie (tre facciate di facile lettura)<sup>1</sup>, che l'Amoris laetitia<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup><https://www.vatican.va/content/francesco/it/letters/2021/documents/20211226-lettera-sposi-anno-famiglia-amorislaetitia.html>

<sup>2</sup>[https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20160319\\_amoris-laetitia.html](https://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html)